

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 10 in Udine, fuori 18, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non ritorna il foglio, entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi, ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di richiamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la taxa di Cent. 50. — Le linee si contano a decime.

RIVISTA SETTIMANALE

La Crimea non porge novità importanti. Solo vi fu un'esplosione nella parte occupata dagli alleati, che uccise o ferì circa trecento persone. Sullo due sponde dell'Azoff si fecero nuove attacchi e distruzioni di viveri. Taluno afferma che i Russi abbiano ricevuto la visita dello czar, dopo che si era recato ad Odessa, dove parve alquanto turbato, parlando poscia per Pietroburgo; ed aggiunge che s'è fucinato dei movimenti, che accenderebbero ad un attacco, sia alla Cernaia, sia anche ad Eupatoria, ed a Kerfachi. In ogni caso gli alleati si rinforzarono su tutti questi punti, mandando nell'ultimo un po' di cavalleria, per tenere lontano il gen. Wrangel, che molestava i loro avamposti. Altra cavalleria tornò a Costantinopoli, ed andò a svernare, nella Romania, o nella Bulgaria, forse per rendere meno difficile e costoso il mantenimento dei cavalli durante l'inverno. Tutti sono occupati del resto nei preparativi per svernare, e la Crimea riceve provvigioni da un estensissimo raggio. Potrebbe darsi, che anche durante l'inverno, mediante le batterie galleggianti, si tentasse di abbattere il forte Costantino. Omar pascia, tostoché gli venne data la libertà d'azione ed un po' di esercito, da quel valente generale e strategico che si mostrò sempre, seppa, ad onta della stagione avanzata, cercare il nemico dove meglio poteva minacciarlo. Da Sukumakali, dove parve a qualche gazzetta militare che egli andasse a perdere inutilmente il suo tempo lasciando frattanto cadere Kars, si prese le mosse per passare il fiume Igur, sbaragliando 20.000 fra Russi, Georgiani e Mingreliani che vi si erano afforziati in alcuni passi difficili e si mise sulla strada di Kutais, donde minaccerebbe Tiflis la capitale della Transcaucasia e, la ritirata di Murawiew. Ciò avveniva al 5 novembre. Che sarebbe stato, se invece di consumare due mesi in Crimea dopo la caduta di Sebastopoli, le truppe turche fossero state messe a sua disposizione? Al Bug gli alleati produrranno una zattera di legno di quercia e d'olmo che sorpassa i 500.000 piedi cubici di volume. Al Baltico le flotte alleate prima di ritirarsi fecero le ultime prede privando di legna Riga.

Not campo diplomatico nessuno pare le novità, sebbene la stampa continui a chiacchierare di mediazioni, che sono poco credute, ed a quanto sembra per nulla desiderate. È un fatto, che entrambe le parti continuano gli armamenti e le briglie per cercarsi nuove alleanze, e che tutti dicono di volere soltanto una pace durevole e sicura. Lo disse da ultimo Palmerston, il di cui discorso al banchetto del nuovo podestà di Londra venne tenuto dall'opinione pubblica quale indizio, che si voglia proseguire energicamente la guerra. Ei mostrò, che il commercio e l'industria devono di poter fiorire nei periodi di pace ai sacrifici che s'è fatto volontariamente quando ad assicurarsi sia necessaria la guerra. Questo gli parve l'esito sicuro coi fermi propositi della Nazione inglese e cogli alleati che essa ha; il favore con cui vennero accolte le sue parole è la poco rispettosa avversione dimostrata ad un uomo un tempo popolare come è Russell, cui non si volle ascoltare ricordandosi delle sue tergiversazioni pacifiche, provano quale sia ad ogni modo il sentimento predominante, ad onta che un partito della pace vada formandosi in Inghilterra e spieghi sempre più la sua bandiera. Nello stesso senso vennero pure interpretate le parole solennemente dette da Napoleone agli espositori di Parigi, ai quali pare d'esse commissione di annunziare ai loro compatriotti le intenzioni del governo francese. L'imperatore cercò di mettere tutta l'Europa dalla sua, dicendo che essa, a malgrado della guerra, accorse a Parigi, sapendo che minacciava solo coloro che la provocarono e che vien fatta nell'interesse o per l'indipendenza di tutti. L'Europa però deve pronunziarsi, se vuole che la lotta fra le grandi potenze non si prolunghi; che quando si tratta di civiltà, di diritto, di giustizia è un fallace calcolo l'indifferenza, il silenzio, un errore. La Francia non odia alcuno, ma proseguirà, d'accordo coi suoi alleati, la guerra, e vincerà ad ogni modo, e la civiltà con essa. Tale provocazione a dichiararsi pro o contro la causa propugnata dagli Occidentali ed a dividere l'Europa in due campi ha il suo significato, congiunta ad altre circostanze del momento. Essa viene dopo le parole dette forse all'orecchio dei ministri e diplomatici tedeschi che visitarono ultimamente Parigi, dopo le minacce a Napoli, ove si crede Brenier abbia da tenere una condotta più energica che De Lacour, dopo la promessa alleanza della Spagna e l'invio di Canabert a Stoccolma. L'opinione prevalente circa alla missione di quest'ultimo si è, che in ogni caso le manifestazioni popolari a suo favore e le accoglienze delle corte mettono in pericolo la neutralità della Svezia, che quindi un'alleanza di questa cogli Occidentali, condizionata a certi eventi, sia per essa quasi una necessità, avendovi poco campo alla scelta. Ben s'intende, che tale alleanza, come anche quella della Spagna, avrà il suo pieno effetto soltanto nel caso della continuazione, o quindi dell'ampliazione della guerra. Continuando questa, o nell'un modo o nell'altro tutta l'Europa vi sarà implicata; poiché

la pace generale dovendo sciogliere di qualche maniera tutte le questioni pendenti, quegli Stati che vogliono avere il loro voto non possono astenersi, appunto come dice l'imperatore de' Francesi. Già si manifestò più volte l'idea, che come sul Mar Nero anche sul Baltico la Russia fosse troppo minacciosa; che se deboli è l'impero Turco o la voga rafforzata, deboli dei pari sono gli Stati Scandinavi e conviene metterli al caso di resistere alle invasioni russe. Sia che alla Russia si voglia prendere la Finlandia per ridarla alla Svezia, sia che cangiando l'ordine di successione in Danimarca, si miri a riunire i tre Regni scandinavi in uno solo alla morte del re attuale che non ha figli, cogliendo forse l'occasione per terminare le questioni di nazionalità che la Germania fece nascere nello Schleswig e nell'Holstein, si verrebbe con ciò ad opporre alla Russia un antagonismo abbastanza forte, potendo i tre Regni uniti farsi un naviglio di guerra atto a resistere anche a quella potenza. Che se le cose dovessero andare agli estremi, e se la Germania fosse costretta a dichiararsi, certo verrebbe in campo anche la questione della Polonia. Ma potrebbe ben essere, che per ora non si tratti se non di mettere la Russia sotto la minaccia di nuovi pericoli.

La questione dei Principati Danubiani sembra sia ora discussa dalla diplomazia; e s'ha chi crede, che gli Occidentali propendano a costituire la Moldavia e la Valacchia in un solo principato ereditario, sebbene sotto l'alto dominio di sovranità della Porta Ottomana; cioè che forse non piace né alla Turchia, né all'Austria. Si vorrebbe con ciò escludere per sempre la partecipazione della Russia al protettorato di quei paesi, e dando ad essi una vita indipendente, formarne una barriera, per togliere la Servia, il Montenegro e la Grecia alla di lei influenza. Il nuovo Regno Rumeno, dicono, sotto la garanzia dei trattati europei, incivilendosi e prosperando, sarebbe ostacolo sufficiente all'ambizione russa, senza nuocere agli interessi di alcuno, anzi giovando a tutti. Ad ogni modo la soluzione da darsi al problema non sarebbe che condizionata e provvisoria, dovendo il tutto rimettersi al fine della guerra, poiché a rafforzare il principato confinante colla Russia potrebbe forse anche venire aggiunta la Bessarabia. Si riparla della Grecia ostilmente per parte degli alleati, e si pretende, che gli Stati Uniti, i quali agognano da molto tempo di avere una stazione marittima nel Mediterraneo, abbiano offerto al re Ottomano di prendere ad affitto per 99 anni l'isola di Milo, pagando tal prezzo, che potesse emancipare la Grecia dai suoi creditori. La Grecia accetterebbe forse volentieri il patto, pensando che la presenza d'un nuovo potentato in questo mare dovesse servire di qualche contrappeso a' suoi troppi protettori; ma certamente le potenze occidentali non tollererebbero, che l'America avesse così pretesto ad occasione ad immischiarsi nelle cose d'Europa. Essa sono già malcontente, che la questione del dazio del Soud da pagarsi alla Danimarca, sia per gli Stati Uniti un'occasione simile; come lo sono pure i trattati che vanno stringendo cogli Stati secondari per la sicurezza delle bandiere neutrali. Venne male accolta anche la voce sparsa dalla stampa americana, che gli Stati Uniti potessero essere proposti quali mediatori fra la Russia e le potenze occidentali; e si disse, che tale mediazione non la si accetterebbe, non volendo soffrire l'intervento degli Americani nelle questioni europee. Il rifiuto, se la proposta venisse fatta, potrebbe però rafforzare gli Americani nella loro massima di non sopportare l'intervento europeo nelle questioni dell'America. Da ultimo e si mostravano concilianti colla Spagna, ma procurarono di comperare le isole che la Danimarca possiede nel gruppo delle Antille, possedendo le quali darebbero certo peso all'Inghilterra, alla Francia ed alla Spagna ad un tempo. Di più dicasi che Buchanan ambasciatore americano a Londra abbia facoltà di lasciare l'Inghilterra in certi casi. Si notò che ei non fu al banchetto del podestà di Londra, dove in altre occasioni faceva la prima comparsa. La flotta americana del Mediterraneo si fece successivamente vedere negli ultimi mesi alla Spezia, a Napoli ed al Pireo, con aria di voler esservi per qualche cosa in questi paesi: sarebbe mai per avere pretesti a muovere lagnanze verso gli Occidentali? Certo gli Stati Uniti, quando si combatte una guerra, che può mettere in fuoco ed in fiamma tutta l'Europa, sono una potenza da doversi contare nelle previsioni dell'avvenire. La stampa inglese non sembra ancora tranquilla sul loro conto, e se un giorno si compiace di mostrare che le due Nazioni sono sorelle per sangue o per lingua ed inseparabili interessi, un altro cercano di mostrare i torti che gli Americani ebbero ed hanno verso la madre patria.

Sembra che Palmerston, ad onta che ei goda una certa popolarità, non si trovi ben sicuro nel Parlamento; non potendo contare nella sua politica guerresca interamente né sui wigh, né sui tory, né sui radicali, sebbene in tutti o tra questi partiti tale politica conti partigiani. Vi ha chi crede, che se dovesse subire qualche atto ostile nel Parlamento, Palmerston saprebbe andare incontro alle elezioni generali: almeno se ne fa sentire la minaccia. Le manifestazioni disordinate della plebaglia di Londra ad Hyde-Park cessarono dinanzi alla forza raccolta dei policemen, e rimane soltanto l'agitazione legale, che avrà però abbastanza

occasioni nello stato poco florido delle fabbriche e nell'attuale carestia. La stampa ispirata dal governo agita la questione dell'*alien-bill* e fa prevedere che sarà presentato al Parlamento sotto forme miti e piuttosto minacciosi per l'avvenire che retroattivi, nel mentre altri giornali ed alcuni meeting trattano la causa dell'asilo dei rifugiati politici e ricordano che l'Inghilterra lo offerse sempre a persona d'ogni condizione, tra cui ai principi spodestati di Francia ed all'attuale imperatore di essa, che partì dal suolo inglese per la sua spedizione di Bonlogne. I giornali di Vienna menzionano un fatto accaduto nei Principati danubiani, che potrebbe dare occasione a spiegazioni coll'Inghilterra, cioè l'arresto d'un colonnello al soldo inglese, che disertò le bandiere austriache nella guerra del 1848-1849. Dicasi, che Palmerston abbia completato il suo ministero assumendo alle Colonie l'adobbera.

La stampa ufficiale di Francia notò da ultimo compiacentemente, che l'imperatore il quale aveva già migliorato l'artiglieria di campo, fu altresì l'inventore della batteria galleggianti ad elice, le quali pescando poco ed offrendo poco appiglio alle offese nemiche, nel modo con cui sono costrutte, spargendo poco dell'acqua, e difese con lama di ferro, sono d'una suprema efficacia contro le fortificazioni delle coste, sotto cui possono spingersi con una facilità ignota sinora. Dicasi che le prime, costrutte dopo alcune esperienze fatte a Vincennes, abbiano fatto ottima prova di sé a Sweborg ed a Rindholm, per cui si darà grande impulso a tal genere di costruzioni, per le quali la Russia non avrebbe mezzi genialesi di cui dispongono i cantieri degli alleati. Tali nuovi strumenti di guerra, e tutto ciò che per il fatto accade nella lotta presente confermano l'opinione che si era formata già prima nelle menti illuminate; cioè, che la prima occasione offerta, dopo l'applicazione del vapore ai navigli, avrebbe dato origine ad una nuova tattica navale. Di più l'uso vantaggioso di tali batterie, fatto dagli alleati già padroni del mare, potrebbe veramente, quando avessero espulsi i Russi dalla Crimea e vinti in Asia e Temù, addietro al Danubio, servire loro nel caso che s'inducessero a seguire il disegno già manifestato di continuare il blocco navale senza perigliarsi nell'immensa vastità del territorio russo, finché il portico, giungendo si confessasse vinto, o finché i neutrali trovassero troppo danneggianti i loro interessi da uno stato di cose sì a lungo provvisorio e quindi si mettersero del loro per conseguire infine la pace, importante per l'avvenire è una recente risoluzione del governo francese. La popolazione dell'Algeria sebbene lentamente, va aumentando coll'emigrazione europea. Si tratta ora di formare un corpo di truppe del luogo, che possano un tempo costituire un esercito speciale per quella colonia: ma quello che più importa si è la risoluzione presa di fare sulle coste dell'Algeria, dove un tempo erano sì audaci i corsari, un semenzato di marinai per la marina da guerra francese. Tale disposizione è in armonia colle altre prese per accrescere il naviglio da guerra. Costruire numerosi vascelli non basta; che ci vuole per essi una popolazione marittima copiosa. La Colonia supplirà alla carenza di quella della Francia. Tutto ciò, che si fece ultimamente anche per accrescere il naviglio mercantile, mostra essere intendimento del Governo di far riprendere alla marina francese un alto posto fra le potenze marittime. La chiusura dell'esposizione, le nuove visite di principi e le disposizioni provocate nei dipartimenti per dare lavoro ed antivenire le conseguenze della carestia, sono gli oggetti di cui si occupano ora principalmente in Francia.

Nella Germania l'incertezza sulla piega che prenderanno le cose si rende sempre più penosa. Dalla polemica dei giornali sembra di rilevare, che la Prussia si mantenga sempre nella sua posizione isolata, che l'Austria vorrebbe tuttavia unire al suo programma gli Stati tedeschi, onde procurar di gettare fra i contendenti il peso della media Europa e conseguire la pace a condizioni moderate e non lontane dai quattro punti rigettati a Vienna. Taluno crede che i Regni minori inclinino ad accostarsi a tale politica; altri che cerchino un appoggio esterno per formare quella che chiamano una terza Germania fra l'antagonismo dell'Austria e della Prussia. In questa si vociferà già di presentare alla Camera una nuova riforma della legge elettorale e di tornare al titolo ed alla causa della *Dieta generale*, con cui il re diede principio alla costituzione rappresentativa di quel Regno. Forma a galla l'idea fissa di avere delle Diete Provinciali ed una Dieta Rinnata, in guisa, che per l'aggregazione di altre Province e di principi mediatizzati o da mediatizzarsi, si preparasse l'assorbimento di gran parte della Germania nella Prussia, costituita sulla base di una potente aristocrazia.

In Portogallo le ultime nomine che si fecero mostrano nel regimine attuale l'intendimento di operare una conciliazione fra i partiti e di mettere un termine agli interni dissidii. Di più la solennità con cui s'inaugurò la costruzione della strada ferrata da Lisbona a Coimbra indica il pensiero di volgere le menti alle migliori materie. Le attinenze del Coburgo e gli esempi del re Leopoldo del Belgio varranno a dare tale indirizzo all'amministrazione portoghese. Nella

Spagna la commissione per la riforma doganale compie il suo esame della tariffa che sarà presentata intanto alle Cortes. Da ultimo fra Olazogu ed il ministero vi fu qualche dissapora, che di occasione alla riunione del primo come ambasciatore a Parigi. Si crede però, che ci si ritiri.

Le Camere del Belgio vennero aperte. Il discorso reale accennò ai lavori straordinari da farsi e ad altri provvedimenti per alleviare la carestia ed alleviare la condizione del povero; a leggi relative all'istruzione da discutersi, ad una linea di navigazione a vapore col Levante ed infine al credito ed alla benevolenza che si acquistò il Belgio, dacché seppe mostrarsi degno dell'indipendenza di cui gode da ventisei anni.

Il discorso del re di Piemonte, di cui recunimo i punti più eminenti, è variamente commentato dalla stampa piemontese. Notano i più, che non vi si fa menzione delle relazioni con vari Stati, ed alcuni che innanzi tutto effetto dell'alleanza cogli Occidentali doveva essere un secondo prestito gravoso alla Nazione. Si nota che il re non parve molto bene rimesso dalla sua malattia, per cui si domandò perché si arrischi a farlo viaggiare in Francia, e forse in Inghilterra e nel Belgio. E parlava il 20 per Genova e Marsiglia. La Camera dei Deputati elesse a suo presidente il Buoncompagni con 53 voti sopra 104 votanti, cioè alla semplice maggioranza; Cadorna e Molin di Liso furono eletti vice-presidenti. Solo dopo una lunga ed animata discussione, alla quale presero parte parecchi ministri, fu approvata l'elezione di Domenico Buffa a Deputato di Sassari, per la quale s'accusava l'intendente regio di quella provincia d'indolente intervento. Molti diedero il voto approvando l'elezione, ma condannando la condotta del regio intendente e quindi implicitamente del governo. Pretendesi che il governo sardo faccia presso le altre corti italiane, col mezzo degli Occidentali, domande di amnistia, mercé cui sia liberato da molti ospiti. Così altre voci corrono presso la stampa straniera, ora di nuove brighe dei marittimi per Napoli; ora di certi disegni del governo di Francia circa a Parma e Piacenza; ora d'una lega dei principi italiani, escluso il Piemonte ec. Le quali dicerie od altro più o meno improbabili mostrano la disposizione che vi ha da per tutto nelle menti a riconoscere, che la questione orientale è gravida di molte altre.

Un fatto importante della settimana è la pubblicazione del Concordato stabilito fra la Corte di Roma e quella di Vienna. Di quest'atto già demmo i sommi capi, come era stato, preannunciato da vari giornali. Ora possiamo recapitolare lo spirito da quanto dice la stessa allocuzione del Pontefice al Concistoro dei Cardinali.

« Per prima cosa venne stabilito in quel Concordato che la religione cattolica, apostolica, romana nell'universo impero austriaco e in tutti i Domini che le compaiono, debba sempre conservarsi intesa con tutti quei diritti e prerogative, delle quali per divina ordinazione ed a seconda delle sanzioni canoniche essa deve affatto godere e usufruire.

« Tenendo poi il romano Pontefice, Vicario di Cristo qui in terra, o successore del beattissimo Principe degli Apostoli, il primato di questa o di giurisdizione in tutta la Chiesa, e ciò per diritto divino, questo dominio cattolico venne espresso nel Concordato medesimo con chiarissime parole, e perciò tolta di mezzo e spiantata dalle radici, e affatto cancellata quella falsa, perversa e funestissima opinione pienamente opposta al medesimo divino primato, ed a' suoi diritti, o da questa apostolica Sede sempre condannata e proscritta, dei doveri cioè attendere dal civile Governo licenza d'esecuzione di ciò che riflette le cose spirituali e gli affari ecclesiastici. Per lo che, venne sancito che affatto libera, e non soggetta, giammai a nessuna licenza di qualunque genere, debba essere la reciproca comunicazione di tutti i Vescovi dei Domini austriaci, del clero, e dei fedeli, con questa apostolica Chiesa nelle cose spirituali, o negli affari ecclesiastici. E con non minore impegno venne provvisto affinché i Vescovi nel loro episcopale ministero godessero piena libertà, e potessero così sempre più di giorno in giorno attendere alla salute del proprio gregge. Di fatto, tra le altre cose venne stabilito che gli Arcivescovi e Vescovi, con ogni genere di libertà potessero, non solo comunicare col loro clero, e co' fedeli, ma cizialmente pubblicare lettere pastorali, istruzioni, ed ordini sulle cose ecclesiastiche, ed ascrivere i chierici alla milizia ecclesiastica sulle norme dei sacri canoni, ed iniziarli ne' sacri ordini, e respingono coloro che giudicassero inadatti; erigere benefici minori, formare ed ordinare parrocchie, prescrivere ed intimare pubbliche preci e supplicazioni, radunare sinodi tanto provinciali, quanto diocesani, colpire di censura i libri proibiti, perniciosi alla religione ed all'onestà de' costumi, ed allontanare i fedeli dalla lettura de' medesimi.

« E poiché, così allo Stato, come alla Chiesa, massimamente importa che i giovanetti per tempo imparino la pietà e la sana dottrina, perciò si convenne che, nelle singole Scuole pubbliche e private, ogni educazione della cattolica gioventù debba pienamente accordarsi colla dottrina della Chiesa cattolica. Per la qual cosa, toccherà a Vescovi, in forza del dovere del proprio ministero, non solo dirigere l'educazione religiosa della gioventù in tutte le Scuole, ma cizialmente studiosamente supervisionare, affinché in qualsiasi insegnamento nulla s'insegna giammai di contraria alla religione cattolica ed all'onestà de' costumi, cizialmente tutte le Scuole cattoliche elementari dovranno essere sottoposte ad un ispettore ecclesiastico. Venne pure prescritto che i Vescovi, secondo la sanzione dei sacri canoni, possano reggere con tutta la libertà i Seminari dei chierici, regolarli, amministrarli, ed a loro arbitrio, secondo la propria prudenza, ne' Seminari medesimi stabilire e nominare così i rettori, come i professori e i maestri delle belle lettere e delle scienze, e ammettere gli alunni. Non sarà poi lecito a veruna senza l'autorità dei Vescovi insegnare o la disciplina teologica, o la scienza del diritto canonico, o il catechismo.

« Tutte poi le cause ecclesiastiche, e quelle specialmente che riguardano la fede, i sacramenti e i diritti del sacro ministero, e che al solo loro ecclesiastico spettano, dovranno essere di esclusiva cognizione dei giudici ecclesiastici, i quali a tenore dei sacri canoni e delle prescrizioni del Concilio di Trento, giudicheranno altresì delle cause matrimoniali, rinviando solamente ai giudici laici quegli affari che riguardano solamente gli effetti civili del matrimonio. E dalla stessa Autorità ecclesiastica sarà proferita la sentenza sull'esistenza degli sponsali e del loro effetto, in quanto impediscono il matrimonio, osservato però diligentemente ciò che dalla stessa Concilio di Trento, e dalle lettere apostoliche di Pio VI, di felice memoria, viene predecisore, che comincia *Auctoritas fidei*, venne provvisoriamente e salvamente stabilito. I Vescovi godranno del loro pieno diritto d'indulgere a' chierici colpevoli le pene stabilite dalle leggi canoniche, od altre, che essi giudicheranno del caso, né da alcun ostacolo saranno impediti nel punire colle censure qualunque siasi fra' fedeli che le leggi ecclesiastiche e le sanzioni canoniche siano infrangere e violare. Benché poi le cause di giurisdizione

debbero essere di cognizione dei giudici ecclesiastici, tuttavia abbiamo accennato che, quando si tratti di patronato, laicale, i tribunali secolari possano giudicare del patronato stesso. E, avuto riguardo a' tempi che corrono, abbiamo concesso che le cause meramente civili dei chierici sieno giudicate da giudici laici, ed abbiamo accordato che ai giudici laici sieno deferite le cause relative a' crimini ed a' delitti commessi da chierici, le quali sono punite dalle leggi dell'Impero, a condizione però che in queste cause criminali il Vescovo, senza frapporre indugio alcuno, sia d'ogni cosa diligentissimamente informato, e sieno osservati tutti quei riguardi che lo stato clericale richiede.

« Siccome poi la casa di Dio valse da tutti onorato col massimo impegno di religione e di venerazione, così alla riverenza dei tempi, ed alla loro immunità, per quanto fu possibile, venne provvisto. Essi poi, il religiosissimo Imperatore e Re, non soffrirono mai che la cattolica Chiesa, la sua fede, la liturgia e le sacre istituzioni ne con parole, né con iscritti, né con opere, in alcun modo sia lesa e disprezzata. Ed i Vescovi ed i sacri ministri sieno, impediti dal compiere il loro dovere ed ufficio, specialmente nel benedire la fede e la morale, e nell'osservare l'ecclesiastica disciplina. Inoltre col potentissimo suo aiuto, farà in modo che siano mandati ed effetto le sentenze pronunciate dai Vescovi contro i chierici, e grandissimamente prodursi dell'onore ai sacri ministri dovuti, non solamente non lasciati mai fare cosa, che possa ridondere a loro disdoro, ma ancora ordinerà che tutti i magistrati del suo Impero, agli Arcivescovi, a Vescovi ed al clero rendano il dovuto onore.

« Tra le altre cose stabilite venne conservato a quest'Apostolica Sede intatto ed inviolato il suo diritto di erigere nuove diocesi e di farne nuove circoscrizioni, quando essa giudicherà che ridondere a vantaggio dei fedeli, e S. M. Cesare ad Apostolica nell'accettare il privilegio da questa medesima Santa Sede accordato, di presentare, cioè, e nominare i Vescovi, quindi in poi si servirà specialmente del consiglio dei Vescovi della stessa Provincia. La prima dignità di qualunque chiesa metropolitana, arcivescovile e vescovile sarà da noi e da' nostri successori conferita, tranne che essa sia di privato patronato laicale, nel qual caso vi sarà surrogata, la seconda. Alle altre dignità poi o prebende canoniche, S. M. Cesare continuerà a nominare, eccettuando quelle soltanto che spettano alla libera collazione dei Vescovi, ed al giurisdizione legittimamente acquistata. Le quali prebende canoniche dovranno essere date a quei sacerdoti, che forniti delle doti richieste di' canoni, sia nella cura delle anime, sia nel trattare gli affari ecclesiastici, sia nell'insegnare le sacre scienze, si saranno con lode condotti. Venne pure stabilito che nella chiesa metropolitana e vescovile, dove mancano, sieno al più presto stabiliti, giusta il precepto del Concilio di Trento, il canonico sia penitenziario, sia teologo, e nelle collegiate il canonico teologo, e giusta le spizioni dello stesso Concilio e dei decreti pontifici, sieno questi impieghi conferiti. Contribuendo poi assai più alla salute delle anime l'elezione di degni ed idonei parroci, la stabilità che tutte le parrocchie sieno conferite per mezzo del pubblico concorso, e coll'osservanza rigorosa delle prescrizioni del Concilio di Trento, ed alla parrocchia di patronato ecclesiastico i patroni siano tenuti a presentare uno dei tre, i quali saranno dal Vescovo nel modo sopradetto proposti. Desiderando poi ardentissimamente di dare al chiarissimo Imperatore e Re in testimonio perenne della nostra singolare benevolenza, volentissimamente accordammo a lui ed a' suoi successori cattolici nell'Impero austriaco l'indulto di nominare a tutti i canonici o parroci di giurisdizione, il quale prerogativa del fondo di religione, e degli studi, a condizione però che venga scelto uno dei tre, i quali saranno stati dal Vescovo con pubblico esame giudicati più degni. Né fu trascurato di provvedere che, secondo l'esigenza delle cose, o dei tempi, le parrocchie bisognose fossero corredate di congrua dotazione.

« Essendoci la sola istruzione canonica data diritto ai beni ecclesiastici, la sanzione che tutti quelli, che saranno nominati a qualunque beneficio maggiore, o minore, non possano mai pigliare l'amministrazione de' beni che loro spettano, se non dopo che avranno ricevuto debitamente la canonica istruzione; e perimento venne sancito, che, nel prendere possesso delle chiese cattedrali e de' loro beni, sia diligentemente osservato ciò che dalle leggi canoniche, e specialmente dal pontificale e dal ceremoniale romano, viene prescritto, tutto affatto qualunque uso o consuetudine in contrario.

« Per ciò poi che appartiene alle religiose famiglie, le quali bene amministrate, sogliono sempre essere di massimo vantaggio ed ornamento alla cristianità, come alla civile repubblica, venne stabilito che esse, ciascuna secondo le regole del proprio Istituto, siano rette da' superiori loro reggitori che le regolano presso questa Apostolica Sede, salva sempre tuttavia l'autorità dei Vescovi, giusta il precepto dei sacri canoni e del Concilio di Trento; e che gli stessi superiori reggitori, come medesime religiose famiglie loro soggette, possano liberamente comunicare ed autorevolmente visitare; e che tutti gli ordini regolari, senza impedimento di sorta, possano osservare le regole del loro Istituto o Congregazione, e ricevere aspiranti all'ordinato, od ammettitori alla professione religiosa. Tutti i Vescovi potranno liberamente nelle proprie diocesi costituire Ordini o Congregazioni religiose d'uomo e sessi, osservando ciò che da' sacri canoni savissimamente è prescritto.

« Neppure si è trascurato di mantenere e diffondere con ogni sollecitudine o premura il naturale diritto che ha la Chiesa di possedere beni di qualunque sorta. Imperocché, nello stesso concordato fu d'accordo stabilito che la Chiesa possa a qualunque legittima titolo liberamente acquistare nuovi beni; e la proprietà de' beni che ora possiede, o che acquisterà in avvenire, debba essere affatto intiera ed inviolabile. E quindi ne le antiche né le recenti fondazioni ecclesiastiche, sopra la licenza di questa Sede Apostolica, potranno mai essere soppressi ed insieme riunite, stando tuttavia illese le facoltà, che il Concilio di Trento volle in questa materia a' Vescovi accordate. I beni ecclesiastici dovranno essere amministrati da coloro, cui tale amministrazione viene da' sacri canoni attribuita. Siccome poi il piissimo Imperatore dal pubblico tesoro somministrerà e non cesserà di somministrare sussidi a' bisogni delle chiese, così gli stessi beni non potranno essere venduti, né di notabili pesi aggravati, senza il consenso di questa Apostolica Sede, e di S. M., e di coloro che da essi avranno ricevuto questo incarico.

« Inoltre, essendoci, colla dei beni, che chiamano fondi di religione e di studi, e che in origine spettano alla proprietà della Chiesa, costesti beni dovranno essere amministrati a nome della Chiesa stessa, ed i Vescovi ve avranno la sopravveglianza, giusta la norma da stabilirsi da questa Santa Sede con S. M. E la rendita, che costituisce il fondo di religione, dovranno essere impiegate nel culto divino, intorno agli edifici della chiesa, ne' seminari ed in tutte le altre opere proprie del ministero ecclesiastico, fino a tanto che lo stesso fondo, di comune accordo tra questa Apostolica Sede ed il Governo imperiale, sia impiegato in tante dotazioni ecclesiastiche stabili. Le rendite poi del fondo degli studi dovranno essere unicamente impiegate nell'educazione cattolica, e giusta la più intenzione de' fondatori. Al fondo di religione spetteranno altresì i frutti de' benefici vacanti, ed in quella Provincia dell'Impero austriaco, ove non avrà quel fondo, saranno nominati Consigli o Commissioni miste da cui saranno amministrati i beni tanto d'ogni mensa Vescovile, quanto degli altri benefici, finché sono vacanti, giusta le forme o le regole da preservarsi da quest'Apostolica Sede con S. M. Cesare. Siccome poi per il tristissimo accoglimento de' tempi, nella maggior parte dei luoghi dello Stato austriaco, le dotazioni ecclesiastiche furono abolite dalla legge civile, o per le particolari circostanze non si possono ristabilire in tutto l'Impero, per secondare le richieste di S. M., ed avendo altresì innanzi agli occhi la pubblica

tranquillità, che è di massima importanza anche per la religione, abbiamo concesso e stabilito che, rimandando solo ed intero il diritto di esigere le decime, dove ora esiste, negli altri luoghi, invece delle stesse decime, ossia o titolo di compenso, dal Governo imperiale siano assegnate dotazioni in beni e fondi stabili o fondi a titolo dell'impero, e sieno accordate a quelli tutti e singoli che gravano dal diritto d'esigere le decime; o queste dotazioni, come altresì S. M. stessa deciderà, quando saranno state assegnate debbano considerarsi a titolo oneroso, e allo stesso titolo assolutamente come quello delle decime, a cui succedono, devono essere percepite e possedute.

« Finalmente la sanzione che tutte le altre cose spettanti allo persone ed alle cose ecclesiastiche, di cui non venne fatta alcuna menzione negli articoli del concordato, debbano essere regolate ed amministrate secondo la dottrina della Chiesa cattolica, o secondo la sua disciplina in vigore, approvata da questa apostolica Sede; e parimenti sia stabilito che le leggi, gli ordini, i decreti in qualunque modo e sotto qualunque forma pubblicati nell'impero austriaco e in tutti i suoi Domini, che sono contrarii al Concordato, si tengano per interamente tolti ed abrogati, o che il Concordato stesso in tutti i Domini dell'Impero austriaco sia in vigore, e si osservi come legge di Stato.

CRONACA LETTERARIA

Prossima con' è al 1856, la stampa periodica italiana subisce quelle variazioni, cui soggiace per solito all'affacciarsi di ogni nuovo anno. Mentre taluni giornali cessano o si propongono di cessare, altri ne sorgono i quali s'irrogano gli scomparsi, e si fanno promettitori al pubblico di cose lunghe e profonde. Noi giornalisti, lungi dall'osteggiare un fatto che ad altri potrebbe parere sintomo di poco accordo nella ricerca del fine cui va indirizzato il giornalismo, ne accettiamo invece di buon grado le conseguenze; sendo persuasi, come parecchie volte abbiamo a dire, che anche in simili genere di concorrenza la concorrenza giovi a migliorare la merce, e sia stimolo a quella emulazione senza cui non si ottengono che progressi lenti ed incerti. In un paese dove i giornali si succedono e si moltiplicano con abbastanza rapidità, ha vi motivo a sperare che qualcuno di utile e veramente buono metta sulle radici. Di più i lettori si abituano a tal qual spirito di comparsione, che li porta a preferir tra diversi lettori quello che meglio rispondono ai bisogni dell'epoca o della patria propria. Così i cattivi fogli fanno strada ai migliori, i quali alla lor volta producono la naturale decadenza o scomparsa dei primi. In questo ramo l'Italia, per assai motivi che universalmente si riconoscono, è ancora indietro in confronto di altri paesi dove il giornalismo diviene una potenza civile di primo ordine. Comunque, se si riguarda alla infelicità di circostanza da che siamo assediati, qualche passo innanzi lo abbiamo fatto noi pure. Questa continuata, sabbato disordinata, rievocazione che osservasi nella stampa, questa successione di tentativi più o meno prosperi, questo moto insomma che traccia l'intelligenza di ogni sfera sopra un terreno suscettibile di produrre abbondantemente, sono indizi di vita ai quali non potrei non credere, e che bene auspicati dovrebbero tornare a sommo incremento della civiltà nazionale. Si dia un'occhiata al Piemonte, dove meglio che in altra parte della Penisola la stampa periodica ha campo ad assumere proporzioni lodevoli, e poi ci si contesti la verità di quanto abbiamo annunciato. Certamente il bel grano scarseggia, e vedesi abbondare la gramigna nei solchi non ben depurati dalle innumere sementi; ma col più ardore la braccia degli onesti operai, migliorando la natura del suolo e preservandola da guasti ulteriori, varranno anche ad ottenere più accreditati prodotti.

Ciò premesso, vogliamo annunciar ai nostri lettori la recente apparizione di qualche nuovo giornale, associandovi quelle osservazioni che ci saranno suggerite dalla diversità di materia a cui li veggiamo applicarsi.

Il *Panorama Universale*, di cui abbiamo sottocchi i primi cinque numeri, cominciò a pubblicarsi in Torino il 6 ottobre decorso; coi tipi di G. Favale e compagni. N'è gerente il signor Carlo Perrin, il quale, da quando ci lascia intravedere, tonderrebbe a dare al suo nuovo periodico l'indirizzo che hanno le illustrazioni di Parigi, di Londra e di Berlino, e più la prima che le seconde. Vi scorgiamo a un di presso la stessa varietà o disposizione nella materia; una rivista dei fatti politici e guerreschi della settimana; un *Corriere di Torino*, scritto con molto brio, notizie storiche, statistiche e geografiche intorno a paesi fatti interessanti dallo agitarsi della questione orientale, qualche racconto, qualche corrispondenza, poesie, ghiribizzi umoristici ed altro. Anche le incisioni, condotte con talevole franchezza, manifestano negli editori del *Panorama* l'intendimento di supplire in Italia al vuoto che vi era di un giornale che corrispondesse in qualche modo alle illustrazioni straniere. Tra gli argomenti presi a trattare, ve ne hanno di quelli che interessano la pubblica curiosità, in quanto si riferiscono alle cose del giorno e al teatro della guerra. Vi troviamo, per esempio, il gran Rekan, la torre di Malakoff o il Poggio verde; i funerali di lord Raglan in Crimea; il piano della battaglia della Cernaia; una veduta generale di Sebastopoli e del suo porto; un ritratto del maresciallo Pelissier, e simili. Dal che vedesi che al *Panorama Universale* non dovrebbe mancare fortuna, massime in questi giorni in cui l'attenzione di ognuno è rivolta agli avvenimenti ed ai luoghi orientali. E tanta meno dovrebbe mancare, se si osservi che tra' collaboratori del nuovo periodico, notansi alcuni nomi che valgono assai più delle promesse altisonanti con cui d'ordinario i nostri giornali si presentano al pubblico.

Per oggi ci accontenteremo di accennare un breve articolo di biografia italiana, del veneto Giuseppe Volla, o *Jo Memorie* sopra due sorelle Benini e il professore Giuseppe Arancelli, di Savino Savini, bolognese, autore di qualche buon dramma, e già deputato all'assemblea romana nel 1849. In questo *Memorie*, oltre le affettuose parole sulla tomba di due estinte giovinette, troviamo espunti taluni conti intorno al professore Arancelli, morto in Prato il 18 settembre decorso. L'Arancelli, che noi conosciamo di persona e di cui seppimo ostinare le molte doti della mente in bella armonia colla dolcezza del cuore e coll'integrità del carattere, fu una perdita grave per la Toscana e per l'istituto dove insegnava belle lettere. Tra le sue opere notansi la traduzione della *Luceria* di Ponsard; un'altra traduzione degli inni di Callimaco; un discorso sulla filosofia di Cicerone; un saggio di versioni poetiche dal greco, e la *Consolazione*, epistola all'avvocato Gioacchino Benini di Prato, il padre appunto delle due fanciulle. Ada ed Ebe a cui si riferiscono le *Memorie* del signor Savini.

Un altro giornale venuto in luce a Torino quasi contempo-

ranamento al *Panorama universale*, si è l' *Inventore*, che esce una volta per settimana sotto la direzione del sig. Luigi Bazzini. Questi dichiara nel suo programma che: « saranno argomento speciale alle sue pubblicazioni l'esistenza dei nuovi ritrovati, le leggi che li proteggono più o meno acconciamente. Il passato reale o legittimo di essi, le discussioni e dibattimenti che ne emergono, i loro rapporti col capitale, con la consumazione e con l'industria. — Intendimento, come vedesi, che non possono lasciare senza lode, e di cui le industrie nazionali sono in grado di prevalersi con loro frutto. Sa il Bazzini terrà dietro diligentemente a tutte le scoperte ed applicazioni nuove che vengono fatte nel campo ostesissimo delle arti meccaniche; e saprà coglierne quel lato che interessa più direttamente gli artefici, gli industriali e gli agricoltori italiani, dobbiamo attendere molto bene dall'opera sua. Già in questo ramo di studi il Piemonte possiede un altro giornale buono, vogliamo dire quello *Della arti e delle industrie*; di cui a parecchie riprese teniamo parola nell' *Annunziatore*. E il vedere che si tende a portare nella stampa la società ed utilità degli argomenti, ci fa speranzosi che debba riuscire di efficace antidoto a quel giornalismo frivolo che si perde in miserie appena atto a cullare gli ozi dei fanciulli e dei parassiti. In Francia, in Inghilterra ed anche in Germania per prima cosa ai giovani s'insegna a pensare, in Italia a far società; e mediante una così utile educazione siamo diventati un popolo da commedia, mentre gli altri il sono da storia. Questa parola di un eruditissimo scrittore italiano, vogliamo riferire, perchè ci preme appunto che la stampa periodica in questa la più sola via, o si faccia ministro di gravi e fruttiferi insegnamenti. I bulgari che servono a divertire i bambini, i romanzi, le buffe, non gli scrittori, o che si sprecano per tali. Leandri facciamo buon viso anche all'altro nuovo giornale, che col titolo — *Il Tesoro del Piemonte* — ha contribuito addizionalmente alla pubblicazione a Torino. Ben rivolge particolarmente i suoi studi all'agricoltura forestale, orticoltura e botanica pratica. Altre volte noi abbiamo osservato come dall'orticoltura in Italia non si ricavi tutto quel profitto che pur si potrebbe, e ci è grato lo scorgere come altri in altre parti della Penisola si accordi nelle nostre medesime idee. Il direttore o proprietario del *Tesoro del Piemonte* è il professor Domenico Sacchi. La sua cognizione in simili materie, che ne si dice esser molto e svariato, ci sono promesse del buon esito del lui lavoro, e delle anesse accoglienze che gli faranno quanti riconoscono nel suolo d'Italia la principale e più nobile sorgente delle sue ricerche.

Invece a Bologna il *Popoli*, autore di parecchie produzioni teatrali non del tutto ineccepibili in specie quanto a lingua, darà fuori anch'esso un'altra gazetta, il *Incoraggiamento*, nella quale si propone di venir in soccorso della miserata arte drammatica italiana. Scopo buono: lato sta che vi corrispondano i mezzi. Il nuovo periodico non diventi un campo ove gli scrittori di commedie stiano chiamati ad incesinarsi l'un l'altra. Questo diciamo, veggendo pur troppo che se da una parte i forestieri ne facciano d'incetti anche nelle arti rappresentative, dall'altra i nostri, sotto veste di difensori delle glorie nazionali, ci vorrebbero elevare al setto cielo. Dello quali due cose non sapremmo davvero qual fosse da preferire, se il biasimo affiggendosi degli incrementi, o il puerile sanodato di noi redattori. Certo quest'ultimo non giace ad altro che a sollecitare le puerili ambizioni degli impotenti, o noi abbiamo bisogno di stimoli a far meglio di quel che facciamo, anziché di narcotici che ne addormentano nella lenta illusione di esser qualcosa di grande. Tra i collaboratori del foglio del *Popoli*, ne si annuncia il dottor Paolo Ferrari, le cui commedie ci sono una caparra delle sue sane vedute in fatto d'arte. Noi vorremmo che egli, il quale maneggia con tanta naturalezza lo stile facile e satirico, incominciasse dal metterlo al nudo lo volgare di cui si pasce in massima parte il nostro giornalismo teatrali. Queste sordide speculazioni a danno dell'arte e degli artisti, queste continue liturgie d'impostura, dove non sai se sia maggiore l'impudenza o il ridicolo, sarebbe pur ora che sparissero i pretti e i colpi di un qualche buono scendiscio. Un foglio, il quale si prefigge di rivedere i conti per la minuta a questi editori di cartelle, e di notare le menzogne, i traffici sporcchi, le tendenziose brighe, e di opportunamente pifferiare or con l'arma dell'apertezza, or con quella dello aperte rivelazioni, sarebbe il ben capitato e noi lo saluteremo quale un vendicatore della pubblica decenza offesa. Sia detto fra parentesi, o tanto meglio per chi ha orecchie da intendere.

Intanto, giacché siamo in sul discorrere di arte drammatica, vogliamo riferire in succinto ai nostri lettori gli statuti della Società degli autori drammatici italiani a Torino, approvati nella seduta del 2 settembre.

Una Società di autori drammatici italiani è fondata. Ogni autore italiano dimorante sia nelle diverse provincie d'Italia, sia all'estero, può formar parte della nuova Società. La sede della Società resta fissata per ora tanto a Torino, dove viene all'uopo stabilito un corrispondente ufficio dirigente. Si considera come autore drammatico ognuno che abbia fatto stampare o rappresentare una sua produzione in lingua italiana. La Società ha per scopo il miglioramento del teatro italiano, e quella della posizione degli autori drammatici. Essa istituirà casse di risparmio, concorsi, comitati di lettura ecc. Finalmente, e in attesa di un più largo sviluppo, si propone: 1. Di pubblicare un giornale secondo la idea di questa Società; 2. Di aprire un gabinetto di lettura; 3. Di proporre un progetto di legge sulla proprietà letteraria, accettabile da tutti i governi italiani; 4. Di mettersi in corrispondenza con la Società degli autori drammatici francesi, allo scopo di migliorare ed interpretare i trattati internazionali esistenti. I soci si distinguono in onorari, attivi e promotori. Sono soci onorari gli autori drammatici stranieri, i sapienti italiani o gli individui degni di speciali riguardi. Questi non hanno voto deliberativo nella seduta.

I soci attivi devono pagare due franchi all'anno, più il 4 per 100 sul prodotto delle rappresentazioni dei loro lavori drammatici. La Società s'addossa una parte delle spese di rivendicazione dei diritti dei soci davanti i tribunali. Hanno voto deliberativo, ricevono il giornale a metà prezzo, hanno diritto all'iscrizione dei loro drammi e commedie nel repertorio sociale, ecc.

Un ufficio dirigente composto di un presidente, d'un vicepresidente, di sette consiglieri, di tre segretari, d'un agente economico e d'un cassiere, vien nominato dalla Società. Gli impieghi sono gratuiti. Ogni mese si tiene una seduta generale; e l'ufficio dirigente si raccoglie ogni 15 giorni.

Anche taluni cittadini di Padova istituirono in quella città un Istituto Drammatico, associandolo all'altro Istituto Tifarnomico da qualche tempo ivi esistente. Ha quello per scopo il miglioramento dell'arte a cui si consacrò, o si propone d'incoraggiare con premi annui gli autori, e di formare buoni artisti comici mediante un'adatta educazione impartibile da maestri accreditati.

Ogni anno verrà aperto un concorso al premio per il miglior lavoro drammatico che sarà presentato.

Noi facciamo plauso all'idea dei benemeriti fondatori, augurando loro che i fatti corrispondano alla nobiltà delle intenzioni. Ma alla scelta però di osservare che, simili istituti più si estendono e più è sperabile che producano i frutti desiderati. Le istituzioni parziali, provinciali, che in altri tempi riscono d'incontestabile giovamento, come sarebbe a dire nell'agricoltura, invece nella Drammatica non supplano fin dove potevano corrispondere ai voti degli istituti. Noi a dir vero abbiamo maggior fede in una generale società drammatica italiana, come si promette di divenir quella del Piemonte. Unità d'intendimenti, concordia di sforzi, un codice comune, un centro da cui tutto emanasse, ecco le condizioni senza le quali una riforma radicale nell'arte non ha crediamo sperabile. Tuttavia, come dissi, lodiamo i promotori dell'Istituto Padovano, perchè a qualcosa di buono dovrà riuscire esso pure. Non fosse altro, richiama l'attenzione altrui sopra un oggetto al quale non si è pensato gran fatto sin qui, e farà sorgere nuovi scrittori drammatici lusingati dalla speranza del premio.

NOTIZIE VARIE

Del danno che risultano dai ponti di terra germogliati. Le cose più utili ed innocenti spesso nascono da difetti dannosi o pericolosi, quando vi si accoppiano certe date circostanze: tal è appunto un esempio dei ponti di terra germogliati. Qualunque cura che si prenda dei tuberi (ponti di terra), è quasi impossibile d'impedire che i moltiplicati germogli al ritorno del tempo della vegetazione, particolarmente quando vengono conservati in grandi masse fuori del terreno. E benché i germogli che in quel tempo si sviluppano, sono dotati di proprietà narcotiche non attive. A Brunswick taluni anni fa furono nutriti coi residui provenienti dalla fabbrica di acquavite di ponti di terra germogliati, e dopo poco tempo provarono i sintomi di avvelenamento cagionato dal principio narcotico; e le gambe posteriori restarono paralizzate. Il dottore sig. Giulio Otto ha sottoposto all'analisi chimica i germogli dei ponti di terra (comunemente *putile*), ed ha riconosciuto che in essi si contengono un alcali vegetale, identico a quello che esiste nei differenti organi del *solanum tuberosum* e di altre specie di solani. Quest'alcali, chiamato *solanina*, quando è puro e concentrato, spiega una potente azione narcotica sull'economia animale; il suo effetto di paralizzare le gambe posteriori degli animali è assai rimarchevole. Anche le scintillature dei germogli di ponti di terra sono sufficienti a produrre la paralisi negli animali vachini, porcini e caprini, i quali si nutrono di siffatte acque. Un altro chimico, il sig. Bann, ha confermata la presenza della *solanina* nei ponti di terra germogliati; ed vi è alcun dubbio, dopo tutti altri simili esperienze da diversi chimici ed agronomi. Ciò che vi è di singolare, si è che i ponti di terra, prima della germinazione, non contengono alcuna traccia di *solanina*. Da questi fatti provati col'esperienza dei moderni chimici ed agronomi bisogna dedurre e ritenere, che tutti i ponti di terra germogliati vogliono essere lontani dalle mangiatoie degli animali e dalle cucine delle case. E perchè non se ne perda l'utilità d'insostituibile farne un unguento e mescolarli ai letami, finalmente alla calce. Presso noi non vi sarebbe altro impiego a farne: ma presso gli stranieri non si addicono alla estrazione dell'acquavite. Finiamo questo articolo col citare un fatto. In Alemagna, e particolarmente a Praga, si avvertivano degli avvelenamenti stagionali da una specie di polenta fatta colla fecola dei ponti di terra germogliati.

Scoperta di un nuovo mare. Leggesi nell'*Athenaeum Francese*, a proposito della scoperta di un mare interno nell'Africa equatoriale, quanto appresso:

Il Dott. Augusto Petermann ebbe testé dal sig. Rebmann, missionario a Monbas, tre lettere ad un punto, datate il 15, 20 e 30 aprile di quest'anno. A queste lettere è allegata una carta geografica, e tutte si riferiscono a particolari d'una nuova ed importante scoperta, quella d'un mare interno in Africa.

La carta mostra che detto mare abbraccia l'ampio spazio, che è fra l'Equatore e il 10 grado di latitudine Sud in lunghezza e fra il 25 ed il 30 di longitudine Est da Greenwich in larghezza; dinotando il lago Nyassa forma la sua estremità sud-Est. Questo immenso velo d'acqua, la cui superficie è doppia di quella del Mar Nero (col mare d'Azoff) è circoscritto dal sig. Rebmann *Ukenero* ed il mare interno d'Unimer. La scoperta si appoggia sulle testimonianze concordi di moltissimi nativi i quali vivono in vicinanza del mar interno o sulle sue stesse rive.

Finora, la scoperta del sig. Rebmann non sembra al dottore Petermann fondata se non nel senso che c'è un solo gran lago nell'Africa meridionale. Supponerai generalmente che ve ne fossero due, il lago *Nyassa*, ed un altro chiamato *Ukenero*. Il sig. Cowley aveva già supposto i due laghi formare un solo.

I particolari, dati dal sig. Rebmann, confermano tale opinione; ma non sono ancora precisi abbastanza per determinare perfettamente la posizione di quel mare interno e la sua estensione. Nella sua lettera, il sig. Rebmann parla d'una carta circoscritta, delimitata dal suo collega, il sig. Eduard, la quale capiterà fra poco in Europa, e si potrà meglio giudicare dell'esattezza e del valore di tale scoperta.

A Genova si terrà nei locali del Teatro Carlo Felice una Esposizione degli oggetti che vi raccoglieranno le diverse Società di Artigiani.

Sebastopoli è il nome d'un vascello a vapore che si mette in cantiere a Cherburgo avrà la forza di 900 cavalli e porterà 90 cannoni.

A Parma ed a Piacenza le Camere di Commercio e d'Agricoltura assegnano premi alle più valenti tratture di seta. Esempio imitabile.

Dipinti scoperti a Milano. Furono scoperti non ha guari, in una cappella dell'antica chiesa di S. M. della Pace (ridotta in parte da qualche anno al culto pubblico dei RR. PP. Somaschi, cui è affidato l'adiacente Istituto dei Discoli) alcuni bellissimi affreschi del celebre Bernardino Lubi, tali riconosciuti da questa R. Accademia di belle arti. Essi rappresentano Angeli, che decorano la volta della cappella, altra volta dedicata a S. Giuseppe, o sono in istato di sufficiente conservazione.

Strade ferrate franco-sarde. Paleopapa, recandosi a Parigi per assistere alle sedute della Commissione internazionale per l'istituzione dell'istmo di Suez, s'occupò anche della congiunzione delle strade ferrate sarde colle francesi. Egli ebbe già alcuni conferimenti in proposito, ed anche l'Imperatore dei Francesi sembra disposto a tagliare gli ostacoli, che tengono divisi i due Governi intorno al punto di unione delle linee. Questa faccenda sarà probabilmente condotta a termine all'arrivo a Parigi del Re Vittorio Emanuele, essendo quella un'occasione propria per risolvere una questione importantissima per due stati, che hanno rapporti commerciali di circa 250 milioni di fr. all'anno, tra commercio diretto e di transito.

La Commissione internazionale per il foramento dell'istmo di Suez s'imbarchò l'8 Novembre a Marsiglia sull'*Orion* per Alessandria. L'antica Commissione dell'Istituto d'Egitto si era data segretamente a studiare il livello del mare, la cui piena eguaglianza, salvo la differenza delle maree, fu dimostrata sin d'allora con tre esperimenti successivi, l'ultimo nel 1835. La nuova Commissione avrà un campo più largo di studi, e determinerà con precisione su' luoghi i modi di escavazione ed il prospetto del grande lavoro, che congiungerà il mar Rosso col Mediterraneo.

Il governo francese ha invitato diversi Stati a mandare loro deputati ad una Conferenza, da tenersi il 1 dicembre in Parigi a fine di adottare alcune basi generali per la telegrafia internazionale. Vi sono invitati il Belgio, in Sardegna, la Spagna e la Svizzera, e si tratta di formare fra questi Stati una specie di lega telegrafica.

A Lemberg sta per formarsi una Società, a fine di somministrare viveri formata sul modello di quelle di molte città in Francia e nella Germania settentrionale. Mediante l'unione di un numero di famiglie vogliono formarsi magazzini di viveri, contenenti tutti gli oggetti di giornaliero bisogno. Questi verranno comprati all'ingrosso ed a contanti, quindi ai più discreti prezzi, dalla Società, e verranno ceduti a tutti quelli che, unendosi alla Società stessa, avranno acquistato il diritto di comperare la quantità loro necessaria, con un piccolo aumento di prezzo, che servirà a pagare le spese d'amministrazione.

La Gazzetta di Chiggenfurt del 10 corrente fa conoscere una Società molto utile, promossa già nel 1847, e che crescendo nel 1850, da piccolo ed insensibile principio si è fatta adesso altamente attiva come Società di Cassa di risparmio. E principio di quell'Associazione nate piccoli industriali della città di Chiggenfurt, i quali al loro ingresso in essa versano un fiorino, o poco un importo di ca. 20 ulmeri, al cominciare di ogni mese. I versamenti in rate restano proprietà di chi gli ha effettuati, e fruttano l'interesse del 4 p. 100. In regola, il danaro versato viene restituito tra anni dopo l'ingresso del socio, e verso disdetta data tra mesi prima. Ogni socio poi ha il diritto di ottenere dalla Cassa di risparmio un prestito verso cambiali al 5 p. 100, colla scadenza al più di 6 mesi. La cambiale può essere anche prolungata per altri tre mesi, e la restituzione ne ha luogo anche in rate, almeno di 10 ulmeri. L'importo da darsi a prestito è proporzionato al fatto versamento.

Il vantaggio, che offre lo stabilimento, si è questo: che al potente vengono prestate somme più grandi di quello che ha versato. Esso racchiude dunque in sé gli elementi d'un'opportuna Cassa di risparmio, ed al tempo stesso di Cassa di credito per bisogno di quei piccoli industriali, alle di cui non insinuato dei quali non è accettato il Banco d'Italia di sconto.

(Gazz. Ven.)

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA

Cicero pro domo sua.

Né Ella, nell'io, sig. Micero, abbiamo la pretesa di paragonarci al faceto console di Roma; né l'una né l'altro vantiamo diritti di proprietà sulla casa che abitiamo, sulla tipografia donde escono le nostre pubblicazioni. Ma pure, dicendo una parola intorno alla *Piazza della Legna* ed ai suoi dintorni e provocando la pubblica attenzione su di essa, Ella ed io saremmo due Ciceroni e potremmo parlare come di casa o casa nostra.

Taccio degli splendidi destini, che aspettano la *Piazza della Legna*, quando per essa, come alla via più breve, si dirigeranno al centro della città, alle piazze, ai caffè, agli alberghi, i viaggiatori che disegneranno alla stazione della strada ferrata. Parlo di quello che esiste, o che sarà fra non molto.

La *Piazza della Legna* è non solo il più breve cammino, per chi uscendo dalla parte più popolosa e frequentata della città, ama di fare al sole d'inverno ed all'ombra estiva il suo piccolo giro del delizioso passaggio intorno dell'Arcovecchio e del Giardino, non solo un quadrivio importante di passaggio in diverse direzioni; ma s'è divenuto uno dei più importanti centri della città. Là presso ha il Teatro sociale così elegantemente rifatto dal nostro Scala, e fra non molto prospererà su di essa l'Auditorium, che si sta alacramente erigendo e che vi produrrà un notevole movimento in tutte le stagioni, di giorno o di notte. Fra i due teatri sta la chiesa in cui Ella (Bando alla modestia, sig. Micero; se vuol fare fortuna) così benemerito delle scienze, delle lettere, delle arti e di mille altre cose, stampa giornali, calendari, manifesti, libri; avvisi o tutto quello che il rispettabile pubblico si compie di commerciare. La posta dei cavalli è in fondo alla contrada che vi mette capo, e quella delle lettere non è discosta. Taccio del Duomo vicino; ma l'Ospedale, un la S. Maria fondante vi guardano sopra; che è quanto dire che altri pubblici istituti, ai quali c'è grande concorso. Altre scuole, elementari e ginnasiali, sono a due passi. La caserma dei gentiluomini e la gendarmeria del Palazzo sono lì: ed Ella ben sa quante volte gli civili campanelli delle Chiese dell'Ospedale e del Cristo chiamano gente, che passa anche questa, come tutta quella che va ai prodotti edili, ed istituti pubblici per la *Piazza della Legna*. Le case private, alcune delle quali si restaurano o si fabbricano da nuovo (l'una di esse sopra le rovine della cappella ove Giovanni di Moravia fece assassinare Federico Savorgnan) sono fra le migliori e più pulite della città.

Molte altre belle cose vogliamo tacere, per non muovere l'invidia di altre men fortunate contrade. Piuttosto facciamo conoscere i nostri bisogni, che sono grandi al pari di quelli di qualunque.

Noi abbiamo bisogno prima di tutto di una illuminazione migliore, e che il gas non faccia il resto per giungere sin qui dove io scrivo ed Ella stampa. Il gas, se venisse finalmente ad illuminare anche la *Piazza della Legna*, farebbe vedere, che il y a quelque chose à faire come disse un celebre politico conservatore.

Quivi difatti, lasciando anche il lastico che sarebbe utile costruirvi, o di suprema necessità una livellazione, che precorra lo scolo delle acque, che non ristagnino in pozzanghere da per tutto, o vadano ad invadere l'abitazione di qualche collaboratore dell'*Annunziatore fruttuoso*. Poi, tutti sanno, che questa Piazza, dopo i pregi più sopra accennati, ne ha altri di grandissimi.

Essa è il luogo dove mezza la città viene a depositare i ruderi delle fabbriche, la terra, la ghiaia scavata e gli altri avanzi, invece di portarli a compiere l'ardita congiuntura del lago del Giardino. Cotale indebiti ingombranti non sono ancora però ridotti a pozzo delle immondizie che vi si scaricano. Ben si può dire, che gli onorevoli concorrenti inteso di fare di questa piazza, non un mercato di legna, ma un tempio alla Dea *Cleanthia*, ed al Dio Stercorio. Se il Concorso di statistica di Parigi mandasse qui un sorvegliante a contare tutti gli adoratori di que' nomi, per i quali la prisa Roman feci sì importanti sostentazioni, si meraviglierebbe del numero stragrande di essi. Se poi qualche clinico agronomo volesse calcolare la quantità di panno che va perduto per la società a motivo dello sperdimento di elementi costitutivi del glutine e dell'amido che quivi si fa, si metterebbe le mani nei capelli e ci chiamerebbe prodighi e scialacquatori.

tori. Per i catoli di Diecezione quale insania è codesta mai? E l'igiene poi che cosa direbbe? Se pensi, che un valentissimo signore di Diecezione sostiene, che la natura che quasi si scappa così miseramente è saluberrima; ma se anche fosse vera ciò, non egli ha nessuna traverabile bella cosa l'abitudine presso una classe superba, colla prosopitica d'infamia agli occhi di quanti vi vanno a scaricarsi il troppo peso del loro ventre. E ciò debole? Lo è soprattutto in un luogo per dove passano addolci e fanciulli tutte le ore del giorno.

Ma qui sento che Ella, sig. Mavero, mi presenta la questione sotto ad un altro punto di vista. Come prevedere, Ella mi dice, all'immenso bisogno di tanti individui di fare le cose loro propriamente in questa piazza? Operai, acconciatori, gente pulita? Prescindono questo sito (e qui alla parola ci calza il senso toscano) appunto perchè vicino al centro ed abbastanza appartato nel suo estremo cantuccio; ed in tal caso quis metat?

Sig. Mavero, Ella sa che in non sono un tiranno, e che piuttosto di costringere quei signori dilettanti della Piazza delle Logge ad emigrare dalla città, abbandonerei io medesimo la mia casa di via per cercarmi un asilo altrove. Però osservo, che se tanti altri passano se la fabbricano, anche Udine potrebbe avere delle pubbliche latrine. Forse, che nelle stesse cantuccio ora si speso inasozzato si potrebbero fare tre o quattro per quanto piglia il muro, che mettessero capo in una latrina sopra al cortile paesano. In quella latrina si getterebbe di dentro di quando in quando della terra asciutta, ed estradendo di frequente la materia se ne farebbe ottimo concime. Altre latrine si potrebbero costruire in diverse parti della città; e così sarebbe tolta ben presto un'indigenza, che ora va scompaendo fino da una celebre isola del nostro Golfo, nonché dalle città più colte.

In questo anno di crisi, sig. Mavero, non si deve gettar via nulla; e se noi sapessimo economizzare tutto quello che in Udine improvvisamente si getta via, accresceremmo il prodotto dei campi circumvinti. Ben s'intende, che se anche non sono nostri, noi non da quei filantropi che siamo ce ne rallegheremmo istessamente.

Ella mi dice, che tutto questo è ancora poca; che bisognerebbe inoltre, ciò che si fa presentemente in quasi tutte le città dell'Inghilterra, dove, o si conduce l'acqua da lontano; o si rialza colla macchina a vapore e s'introduce in tutte le case, in tutti i fienili, perché porti immediatamente ogni immondizia nelle cloache pubbliche, dalle quali, prolungate a distanza, si porta in serbatoi fra campi, per poi con questo liquido irrigare mediante pompa le praterie e farle produrre erba al pari delle marate bagnate colla Valtolina di Milano. Ella mi dice, che qualche città ancora minore di Udine fece lavori grandiosi per questo. Mi verrebbe dire altro cosa; ma serbiamo tutto questo ad altro momento.

Frattanto sappiamo, che le fontane, le avevano ben presto, giacché molti tubi sono già depositati in città e si fuc. L'appalto per la costruzione del ponte che deve portare l'acquedotto sopra il Cornaro. Se il serbatoio di quell'acqua potrà essere tenuto alto, si potrà darne anche alle case private. Fatto questo primo passo e provante l'utilità, l'avvenire insegnerà la convenienza di farne altri ancora. Non discorderemo a suo tempo.

Ora io non so se debba ringraziarvi con Lei, o compiangervi, giacché vedo che il suo Stabilimento Tipografico sarà presto collocato fra due Teatri. Non vorrei, che circondato da tante sirene Ella si lasciasse sedurre dal loro canto, e che per le arti belle lasciasse in abbandono la stampa. La musica, la danza, la drammatica e la equitazione che verranno a fare la loro ridda notturna sulla Piazza delle Logge non devono farle dimenticare l'anima stampa, così che la facciano di onore della civiltà, e che troppi trattino come la povera Conterolata, per correre dietro alla principessa pomposamente vestita. Continui, continui a far girare i torchi anche quando sarà tutto allegria intorno a Lei.

Suo Devotissimo,

EN. COLLABORATORE

L'Esposizione di Arti Belle ed altri oggetti nello Sale Municipali viene aperta al pubblico venerdì 23 cor. dalle ore 10 alle 3. I visitatori pagheranno alla porta cent. venticinque, i quali saranno uniti al fondo per compiere il Monumento a Zaccaria Bricito.

Il teatro è abbastanza frequentato, e lo spettacolo continua soddisfacente, e più lo sarebbe se le indisposizioni di alcuni artisti non fossero venute a scompaginare l'assione. Il Barbiere di Siviglia rappresentato sabato 17 cor., e nel quale si produssero due nuovi cantanti la Stocchi Bottaghi e il Campi, attirò al teatro numerosi spettatori, che a parecchie riprese applaudirono la classica musica del Rossini e i di lei esecutori. Sempre bene l'orchestra diretta dal bravo Dalla Baratta, e sempre applauditi i ballerini Teresa Justo e Carlo Foriani nel balletto *Le illusioni di un pittore*. Iersera piacque il Bartolucci venuto a sostituire nella parte di Figaro il Pratico indisposto.

Intanto il solerte Mangiameli sta provvedendo per la messa in scena del *Maria Fallerio* e di un nuovo divertimento.

Domenica a sera ebbero di passaggio per Udine la nostra compatriota ed illustra attrice Adelaide Ristori, di ritorno in Italia dopo i suoi trionfi in Francia, nel Belgio, a Dresda e a Berlino. Essa si dirigerà a Milano ed avrà un corso di rappresentazioni dal 20 novembre al 4 dicembre. Poi passerà a Torino per tornare all'estero nel prossimo febbraio.

Riferisce la Gazzetta ufficiale di Verona che il sig. Mattiuzzi di Udine è nel numero dei premiali all'Esposizione di Parigi per le sette gregge da lui esposte.

Il monumento a Metastasio, che lo Scultore friulano Lucardi scolpì per commissione degli Italiani dimoranti a Vienna, venne collocato al suo luogo ed è molto lodato in un articolo del *Corriere Italiano*.

COMMERCIO

Prezzi medi dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Novembre

Fumento (mis. metr. 0,73159) a L. 25.	28	Miglio (mis. metr. 0,73159) a L. 20.	35
Genoturco	18	Fraguglia	12
Avena	11	Pasta di terra pag. ogni 100 lib. 5.	—
Segala	14	(mis. metr. 0,79985) 5.	—
Orzo pilato	20	Fieno	5
da illare	19	Paglia di Fumento	2
Sarcocoma	7	Cangone	13
Sorgorosso	4	Arco	23
Erni	23	Vino al canno (m. m. 0,75045) 5.	72
Lupini	4		

ULTIME NOTIZIE

A Parigi il 20 correa la voce, che al gen. Canrobert fosse riuscito di condurre la Svezia nell'alleanza degli Occidentali. Questa voce non aveva però alcun carattere ufficiale e fondavasi soltanto sopra una sperata probabilità. Gli espositori sono pregati a lasciare sino al 30 cor. i loro oggetti all'esposizione. Il discorso del principe Napoleone è tutto inteso a mostrare il consenso e la comunione d'interessi delle Nazioni incivilite.

A Torino il ministro Cavour presentò il suo piano finanziario. Si trattava d'incutere un prestito di 50 milioni di lire. La riforma al sistema d'imposte riguarderà le potenze d'industria e commercio del più minuti esercenti.

A Londra sempre più viva la polemica circa all'asilo dei rifugiati.

SCUOLA DI CULTURA GENERALE COMMERCIO ED AMMINISTRAZIONE PRIVATA

0000000000

Gli odierni progressi delle industrie e dei commerci richiedono nei giovani valenti e tali occupazioni dedicarsi uno sviluppo intellettuale maggiore che nel passato, e, oltre le nozioni elementari di varie scienze, erigendosi più precise di quelle che a questi due fatti massimi dell'umano lavoro si riferiscono. Perciò le Scuole reali e tecniche sono un bisogno dell'età nostra, cui ogni saggio Governo provvede ed insieme si pubblica tenace ovunque protetti privati istituti.

La stampa periodica e la comune opinione indicavano il bisogno tra noi di una scuola avente in scopo di dare ai giovani, i quali non aspirano a pubblici uffici, quella cultura che è indispensabile ad ogni civile società, e quelle nozioni speciali che valgono a farli abili amministratori del proprio o dell'altrui censo, e ad apparecchiarsi col profitto alla vita commerciale. Ora l'Eccelsa R. Luogotenenza Veneta con' esecutato dispaccio 20 Ottobre 1855 N. 28381 permise che presso la Scuola elementare privata diretta dal sottoscritto sieno date da lui e dai docenti approvati giornaliere lezioni nel seguenti rami di studio: 1. Religione. — 2. Lingua Italiana o corrispondenza mercantile. — 3. Lingua tedesca. — 4. Lingua francese. — 5. Geografia con speciale riguardo ai prodotti naturali. — 6. Storia, considerando particolarmente lo sviluppo industriale e commerciale delle nazioni moderne. — 7. Calligrafia. — 8. Elementi di algebra e di geometria. — 9. Aritmetica mercantile, teoria dei libri, e di registri di privata amministrazione. — 10. Mercantile. — 11. Elementi di diritto mercantile e commerciale austriaco con riguardo alle Leggi Dugandi.

Per le suddette materie, divise in due corsi, s'impiagheranno 24 ore per settimana; e alla sera alcune lezioni saranno ripetute a vantaggio di quei giovani, i quali nella giornata fossero obbligati alla pratica industriale o commerciale.

Chiusura dei due corsi è imperieramente approvata per le materie delle quali assume l'insegnamento. L'istruzione religiosa verrà impartita dall'ab. Luigi Paolini con' grazioso assenso di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, e l'intero insegnamento è sotto la sorveglianza ed il patrocinio dell'I. R. Autorità Scolastica Provinciale.

I Genitori o Tutori, i quali volessero profittarsi di queste lezioni per i loro figli e tutelati, potranno indirizzarsi al sottoscritto in Udine Contrada Savorgnana N. 89: notando che per l'iscrizione richiedesi almeno la presentazione del certificato di terza elementare, ed in mancanza di esso, un esame sulle materie di quella Classe.

Le lezioni cominceranno regolarmente col giorno 4 Dicembre e si chiuderanno col giorno 7 Settembre.

Ogni schiarimento in proposito sarà dato d.l. sottoscritto, il quale ha fiducia che molti vorranno approfittare di tale mezzo facile e poco dispendioso per procurarsi quelle cognizioni, per l'acquisto delle quali varj dei giovani friulani dovettero finora recarsi agli Istituti tecnici di Lubiana, Fiume ecc.

Udine 8 Novembre 1855.

GIOVANNI REZZARDI

MAESTRO APPROVATO

BOMBONI VERMIFUGHI DI SANTONINA



Costi all'egro fanciuli perigliosi aspersi
Di sano licor gli occhi del vasc;
Stechi anari ingannato intanto di beve,
E dall'inganno sua vita riceve.

Questi famosi versi del Tasso fanno splendida conferma della confezione delle suddette pastiglie del Farmacista Serravallo, le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da illudere il più svegliato bambino.

Ogni pastiglia ne contiene tre quarti di grano. I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, ma che sinora rendeva l'uso non troppo agevole.

Si vendono nella Farmacia Serravallo a Trieste al prezzo di Centesimi 90 la scatola a Udine da Francesco Conelli e Antonio Filipuzzi; a Treviso da Fracchia; a Serravallo da Piazza; a Venezia da Zanipponi; a Vicenza da Battamini e da Sega; a Verona da Frinzi; a Spilimbergo da Santorini; a Schio da Seccardi.

PRESSO IL SIG. SERRAVALLO

FARMACISTA A TRIESTE, AGENTE GENERALE

Trovati la Tala vescicatore aderente rossa di Le Perdreil per stabilire in poche ore senza dolori i vescicanti nel modo il più perfetto: il *Taffetas epispastico* e la *Curia epispastica indolente* Le Perdreil per tenere aperti i vescicanti; i *Serravallo* e i *Serravallo* perfezionati dal mollesimo, e suo bello compresso di carta lavata, che imitano perfettamente il mollesimo, e lo rimpiazzano con grande economia; infine i suoi *piselli elastici* e il *Taffetas rinfrescante* coll'uso dei quali i cattori vanno esenti di dolori o parziale dimagrimento. — Nota — Ne arriva di recente un nuovo assortimento.

Deposito generale a Trieste nella Farmacia Serravallo; a Udine da Francesco Conelli e Antonio Filipuzzi; a Treviso da Fracchia; a Serravallo da Piazza; a Venezia da Zanipponi; a Vicenza da Battamini e da Sega; a Verona da Frinzi; a Spilimbergo da Santorini; a Schio da Seccardi.

POLVERI DI SEDLITZ

DI SAVORY E MOORE DI LONDRA

rinfrescative in summo grado e leggermente purgative, eccellenti rimedio per dissipare le stoniche di capo, e neutralizzare gli acidi dello stomaco. Esse convengono a tutti i temperamenti. In faghi-terra non vi è famiglia che non sia provveduta almeno di una scatola di *Polveri di Sedlitz*.

Deposito generale a Trieste nella Farmacia Serravallo; a Udine da Francesco Conelli e Antonio Filipuzzi; a Treviso da Fracchia; a Serravallo da Piazza; a Venezia da Zanipponi; a Vicenza da Battamini e da Sega; a Verona da Frinzi; a Spilimbergo da Santorini; a Schio da Seccardi.

N. 27675-221. VII.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

Inesistentemente ad ordine dell'I. R. Comando Militare della II. Armata del 23 Ottobre p. p. N. 6484 III si procederà presso l'I. R. Commissariato Distrettuale in Palmanova nel giorno 24 Novembre 1855 alle ore 11 antiche alle trattative pubbliche per versamento di Metzen austriaci 750 di Fumento e 200 di Avena, nell'I. R. Magazzino di Provanda Militare a Palmanova sotto le seguenti condizioni principali.

1. Il grano dev'essere del recente dell'anno corrente, asciutto, ben stagionato, cernello, e senza odori di muffa, cosicché all'esperimento coll'orecchio a vento non dia in polvero e mondiglie più che 1 1/2 per cento per l'avena e 2 per cento per l'avena, il peso netto del Fumento dovrà essere almeno di fusti Vienuesi 80, e dell'avena di fusti 48 per ciascun Metzen.

2. Chi aspira alla delibera deve produrre la sua offerta in iscritto e sigillata. Le offerte si ricevono presso l'I. R. Ufficio delle Sussistenze Militari a Palmanova dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 11 antiche del predetto giorno 24 nov.; doppi dalla Commissione di appalto presso l'I. R. Commissariato Distrettuale a Palmanova sino alle ore 2 (due) pomeridiane del giorno stesso. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di Coranini 15; i prezzi delle offerte, in cifre e lettere senza condizioni, e venir accompagnate dal voluto Vadio (Cauzione a garanzia dell'offerta) in ragione del 5 per cento sull'importo totale della offerta. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di prezzo sull'eventuale migliore offerta, o non munite del detto Vadio, o presentate dopo l'ora prescritta, o quelle che contenessero la condizione, che la decisione Superiore sulla offerta sia data in un termine più breve di quindici giorni, non verranno considerate.

3. Il Vadio da prestarsi in denaro effettivo, od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, potrà anche venir depositato presso uno o l'altro I. R. Ufficio delle Sussistenze Militari che fosse più vicino al domicilio dell'offerente, ed in tal caso l'offerta dovrà esser accompagnata colla quietanza del deposito fatto, avvertendo che per tutti i casi il Vadio dovrà avere una soprapposita separata, sottoscritta la Cauzione (Vadio) possa venir verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

Per contratto formale da stipularsi questo Vadio dovrà venir supplied da una cauzione in ragione del 10 per cento sull'importo totale per gli articoli da fornirsi.

4. Si avverte, che nel caso che l'una o l'altro offerta volesse fare una offerta a voce, essa verrà assunta nel protocollo soltanto avanti l'apertura della offerta in iscritto, prima delle ore 2 pomeridiane del giorno dell'asta; che la offerta in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo; e che in fine, dopo aver aperte le offerte suggellate non si accetteranno più né gare, né migliorie.

5. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta fatta, ma l'E-variato soltanto dal giorno della consegna Superiore ratificazione.

6. Sarà in facoltà della Superiorità di approvare il versamento di una e dell'altra offerta, quindi offerte complessive per tutti due gli articoli non vengono considerate.

7. Il versamento dovrà effettuarsi a spese del fornitore direttamente al magazzino di Provanda Militare a Palmanova, ed il pagamento si farà al fine del rispettivo mese dalla Cassa del detto Magazzino in moneta sonante.

8. Le spese di bollo per la quietanza di pagamento, e per contratto, nonché per dazi ed imposte inerenti ai generi di consumo che fornisce, e per facchinaggio al ricevimento nel Magazzino erariale ed ogni altra qualunque, sono a carico del fornitore.

9. Oltre il deposito, produrranno i concorrenti non conosciuti dalla Commissione d'appalto il consueto certificato della loro solidità in data recente.

Sono invitati particolarmente i possidenti dei fondi ad offrire e vendere all'Erario il proprio raccolto.

Le ulteriori condizioni di questo appalto sono ostensibili nelle ore solite d'Ufficio presso l'I. R. Ufficio delle Sussistenze Militari a Palmanova.

Udine 9. Novembre 1855.

L. I. R. Delegato

NADHERNY

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	15 Nov.	16	17	18	19	21
Obl. di St. Mat. 500	—	74 5/16	74 5/8	74 7/16	74 1/2	—
Pr. Naz. aust. 1854	—	77 7/8	78	77 15/16	78	—
Azioni della Banca	—	95 1/2	95 1/2	95 1/2	95 1/2	—

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	15 Nov.	16	17	18	19	21
Ang. p. 100 fior. 100	—	113 1/4	113 1/2	113 3/4	113 5/8	—
Londra p. 100 sterl.	—	111	111	111	111	—
Azi. p. 500 l. a 2 mesi	—	112 1/2	112 1/2	112 1/2	112 1/2	—
Parigi p. 500 fr. a 2 mesi	—	115 1/2	115 1/2	115 1/2	115 1/2	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	15 Nov.	16	17	18	19	21
Da 2000	8.57	8.56	8.55	8.54	8.53	8.52
Da 1000	11	11	11	11	11	11
Da 500	15	15	15	15	15	15
Da 250	15 1/2	15 1/2	15 1/2	15 1/2	15 1/2	15 1/2
Da 125	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4
Da 62	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4
Da 31	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4
Da 15	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4
Da 7	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4
Da 3	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4
Da 1	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4	15 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	14 Nov.	15	16	17	18	19
Prestito con godimento	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2
Conv. Vigiliotti god.	68 1/4	68 1/4	68 1/4	68 1/4	68 1/4	68 1/4
Prat. Naz. aust. 1854	68	68	68	68 1/4	68 1/4	68 1/4

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

PARIGI									
Realità 3 p. 100	64, 90	64, 90	64, 80	64, 90	—	65, 50			
Realità 4 1/2 p. 100	90, 50	90, 25	90, 25	90, 25	—	91, 70			
LONDRA									
Consolidato 3 p. 100	83, 1/4	83, 5/8	83, 1/8	83	—	83, 1/2			
LUG: <i>Muratore Editore.</i> — <i>EDUARDO D. DI BUCCI</i> <i>Redattore responsabile</i>									
Tip. Trambatti — Murero.									